



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Venerdì

25 Febbraio

2022

LA SITUAZIONE

Frena la discesa dei nuovi contagi Crollano i vaccini agli over-50

Anche l'Ema dice sì alla terza dose per gli adolescenti: Italia partita a gennaio

● **ROMA.** La curva epidemica da Covid-19 in Italia continua a scendere, ma nell'ultima settimana si è registrata una piccola battuta d'arresto con una frenata nella diminuzione dei nuovi casi. E se la pressione sugli ospedali è sempre in calo, una nota negativa si registra per le vaccinazioni con un crollo di quelle tra gli over 50. Un quadro con qualche elemento che preoccupa ma che conferma comunque il trend di allentamento delle curve, tanto da rendere sempre più vicina «l'uscita» dalla pandemia.

Tutto ciò mantenendo però la cautela, con l'invito di vari esperti a non abolire l'utilizzo delle mascherine al chiuso. Il quadro in decrescita è confermato dai dati giornalieri del bollettino del ministero della Salute: sono 46.169 i nuovi contagi nelle ultime 24 ore (mercoledì 49.040). Le vittime sono invece 249 (mercoledì 252). Il tasso di positività è al 9,5%, in lieve calo. Quanto alle ospedalizzazioni, sono 839 i pazienti in intensiva, 47 in meno rispetto a ieri, ed i ricoverati nei reparti ordinari sono 12.125 (-402). I dati su base settimanale del monitoraggio della Fondazione Gimbe evidenziano inoltre come siano in calo da 4 settimane i nuovi casi di Covid, ma la discesa vede una frenata nel corso dell'ultima settimana: dal 16 al 22 febbraio sono stati 349.122 con un -20,6%, a fronte del -32% della settimana precedente. Continua a calare

in modo costante anche la pressione sugli ospedali. Negli ultimi 7 giorni risulta stabile sia il trend di riduzione dei posti letto per Covid nei reparti di area medica (-16,2%) che quello della riduzione dei posti in terapia intensiva (-19,9%). Anche i decessi dovuti al SarsCoV2 continuano a calare con un trend stabile: sono stati 1.828, pari a -15,8% rispetto alla set-

IL MONITO DI ANELLI

«Circolazione del virus ancora elevata
Un vero azzardo togliere l'obbligo
delle mascherine in ambienti chiusi»

timana precedente. Nelle 24 ore, inoltre, secondo i dati dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas), resta al 9% la percentuale nazionale di posti letto in intensiva occupati da pazienti Covid, mentre scende al 19% (-1%) l'occupazione dei posti nei reparti di area medica.

Sul fronte vaccinazioni, invece, negli ultimi 7 giorni si sono registrati solo 59mila nuovi vaccinati e si conferma il crollo negli over 50 (-44%) e nella fascia

5-11 (-57,1%). Intanto, anche l'Ema (l'Italia lo aveva già fatto il 6 gennaio) ha dato l'ok alla terza dose del vaccino Pfizer per gli adolescenti dai 12 anni in su, ed ha raccomandato di estendere l'utilizzo del vaccino Moderna ai bambini tra i 6 e gli 11 anni, mentre è attesa in Italia per la prima consegna del vaccino Novavax: riguarderà circa 1 milione di dosi, che verranno distribuite a partire da domenica. Altre forniture per circa 2 milioni di dosi sono previste a marzo.

In questo contesto, l'Agenzia europea dei medicinali (Ema) rassicura, ma la prudenza resta d'obbligo. Siamo in una «fase di superamento dell'ondata Omicron che ci lascia ben sperare per il futuro: in molti Paesi abbiamo raggiunto un'immunità alta grazie alla vaccinazione e all'esposizione naturale al virus, e quindi esiste una capacità di limitare i danni che il virus può fare e questa è la via che ci porta fuori dalla pandemia e ci stiamo arrivando. Questo è positivo, poi però dobbiamo essere preparati anche al peggio perché ci possono essere nuove varianti». Cautela anche da Gimbe e dal presidente degli ordini dei medici (Fnomceo) Filippo Anelli, che invitano a non abolire le mascherine al chiuso perché, ricordano, a circolazione del virus è comunque ancora piuttosto elevata.

[Ansa]



PARERI DISCORDI Dibattito sulle mascherine

I numeri Casi e ricoveri in calo in Puglia e Basilicata

■ Sono 3.652 i nuovi casi di Covid registrati ieri in Puglia su 29.393 test (tasso di positività 12,4%). Sono 9 le vittime. Ecco i dati per provincia: Bari, 932; Bat, 272; Brindisi, 322; Foggia, 589; Lecce, 1.065; Taranto, 443; residenti fuori regione, 20; 9 le persone per cui la provincia è in corso di definizione. Calano i ricoveri nei reparti ordinari (689 contro i 708 di mercoledì) e in terapia intensiva (44 contro i 48 del giorno prima). In Basilicata, ieri sono emersi 508 positivi 3.258 test. I ricoverati sono 113, due dei quali in terapia intensiva.

Liste d'attesa, via al recupero «374mila prestazioni nel 2022»

►La Regione ha trasmesso i dati al Ministero ►Saranno coinvolte le strutture pubbliche e a seguire quelle accreditate convenzionate
«In campo tutti gli strumenti necessari»

Andrea TAFURO

Sono oltre 374mila le prestazioni sanitarie che la Regione Puglia punta di recuperare entro la fine del 2022. La nuova fase della sanità regionale, ora che il covid inizia ad allentare la morsa sugli ospedali, è indirizzata ad alleggerire il carico delle liste d'attesa, in ritardo d'esecuzione soprattutto in riferimento alle prestazioni specialistiche programmate. Attese, ataviche e complessi, che hanno sortito l'effetto di ingolfare la rete sanitaria negli ultimi due anni. L'input per la svolta è arrivato nelle scorse dall'assessore regionale alla sanità, Rocco Palese e dal direttore del Dipartimento Promozione della Salute, Vito Montanaro. «È nostra ferma intenzione mettere in campo tutti gli strumenti necessari per il recupero delle liste d'attesa - ha annunciato Palese - con particolare riferimento alle prestazioni più complesse e riferite a patologie rilevanti».

I numeri e gli obiettivi della Regione, sono stati messi nero su bianco nel report trasmesso ieri al Ministero della salute. Nel dettaglio i dati elaborati su base regionale, stimano 16.396 prime visite e diagnostica per il paziente oncologico, 84.374 visite di controllo (follow up oncologici, cronici, patologie rare, salute mentale), 263.259 prestazioni monitorate dal Piano Nazionale Governo Liste di attesa (Pngla) e 10.127 eventuali prime visite ritenute prioritarie ma diverse da quelle elencate nel Pngla. Rilevazione nazionale dei tempi d'attesa che considera solo le prestazioni di primo accesso, cioè eseguite per la prima volta a causa di un problema di salute. Non

Il Covid

Gimbe: «In Puglia i contagi settimanali calano del 14%»

Ieri in Puglia si sono registrati 3.652 nuovi contagi da Covid-19 su 29.393 test giornalieri eseguiti (positività 12,4%). Sono 9 le persone decedute. I nuovi casi sono così distribuiti per territorio: 932 in provincia di Bari; 272 nella Bat; 322 in provincia di Brindisi; 589 in provincia di Foggia; 1.065 nel Salento; 443 in provincia di Taranto; 20 residenti fuori regione; 9 persone per cui la provincia è in corso di definizione. Delle 83.307 persone attualmente positive, 689 sono ricoverate in area non critica (mercoledì erano 708) e 44 in terapia intensiva (mercoledì erano 48).

Secondo il monitoraggio della fondazione Gimbe nella settimana dal 16 al 22 febbraio, rispetto a sette giorni prima, si registra un decremento dei contagi del 14%.



rientrano, quindi, nel monitoraggio: le prestazioni di controllo, le prestazioni inserite in programmi di screening, le prestazioni in libera professione. Per ciascuna prestazione erogata è rilevato il tempo di attesa, calcolato come il numero di giorni di differenza fra la data di prenotazione e la data di esecuzione dalla pre-

stazione (corrisponde, quindi, all'attesa effettiva). Sono escluse dal monitoraggio le situazioni nelle quali il cittadino, per sua scelta, non aveva accettato la data di prima disponibilità che gli era stata proposta al momento della prenotazione. Il Report regionale, sottoposto al Ministero, è stato integrato anche dal nu-

mero di ricoveri chirurgici effettuati al primo gennaio di quest'anno. In totale sono stati 24.463, di cui il 54%, pari a 13.201 ricoveri nella provincia di Bari. Foggia al secondo posto con 4.038 ricoveri (17%), e Taranto al terzo con 3990 casi pari al 16%. Numeri più esigui a Lecce (1.347), Bat con 1.123 e in coda Brindisi con 764 rico-

veri. Il modello tuttavia ha richiesto una modifica al precedente sistema di rilevazione e, soprattutto, nel sistema informativo, in attuazione di specifiche indicazioni impartite dal Ministero della Salute a cui tutte le Regioni hanno dovuto adeguarsi. Quanto inviato dalla Puglia è una prima elaborazione, così come condiviso nel corso della riunione tecnica del 14 febbraio scorso, alla quale hanno partecipato tutte le Regioni. I valori, pertanto, saranno oggetto di perfezionamento nel corso del monitoraggio ministeriale.

«I dati - ha spiegato il direttore del Dipartimento Promozione della Salute, Vito Montanaro - tengono conto delle prestazioni non rese nel corso del periodo pandemico, che la Regione intende recuperare coinvolgendo prioritariamente le strutture pubbliche e a seguire le strutture accreditate convenzionate. Il Ministero della Salute ha prorogato i termini per la presentazione del piano alla data odierna. Quindi, la Regione Puglia sta rispettando i termini espressamente previsti dal Ministero». Attività regionale che potrà essere ulteriormente integrata, a beneficio della riduzione dei tempi di attesa di visite ed esami specialistici, con l'attivazione del nuovo piano di riordino ospedaliero finanziato con i 631 milioni di euro provenienti dai fondi del Pnrr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'obiettivo è rimettersi in corsa dopo gli stop per la pandemia

Palese e Montanaro al lavoro per rimettersi al passo con i numeri

“Nati per la musica, suoni in pancia” all’ospedale San Pio

CASTELLANETA

Prende il via il progetto nazionale “Nati per la musica – Puglia, Suoni in pancia”, il prossimo 31 marzo presso l’Ospedale San Pio di Castellana.

L’iniziativa, che si svilupperà attraverso una serie di incontri in gravidanza e dopo il parto, è mirata a implementare l’umanizzazione dell’esperienza del parto presso il Punto Nascita del presidio, condividendo con le famiglie strumenti preziosi per una genitorialità consapevole.

Il progetto, fortemente voluto dalla direzione medica del presidio diretto dal dottor Tatò, è a cura della dottoressa Rosa Pellicani, referente pugliese di “Nati per la musica”, della dottoressa Viviana De Pace, re-

ferente del progetto per l’ostetricia e della dottoressa Jolanda Chinellato, responsabile della neonatologia di Castellana.

Figura peculiare è Michele Palmisano, l’artista musicista che curerà la parte esperienziale, insieme all’ostetrica Rosa Tricase.

Durante la vita intrauterina, il feto inizia a percepire i suoni fra il quinto e il sesto mese, reagisce agli stimoli sonori e li ri-

conosce. È stato scientificamente dimostrato che il feto varia i movimenti e il battito cardiaco in risposta alla musica e che la musica promuove lo sviluppo del cervello, in particolare delle abilità linguistiche.

Dopo la nascita, la musica aiuterà il bambino a sviluppare le proprie capacità di ascolto e di osservazione dell’ambiente, ad ascoltare sé stesso e gli altri, a esprimere idee ed emozioni, a sviluppare la propria immaginazione creativa, a potenziare le capacità comunicative, ad accrescere la capacità di attenzione e concentrazione e ad esercitare la memoria.

“Nati per la musica – Puglia” del San Pio è un progetto innovativo. Lo sviluppo dell’intelligenza emotiva nell’infanzia è

essenziale per esprimere il potenziale cognitivo delle prossime generazioni, anche attraverso il riconoscimento dell’influenza delle emozioni sulla performance cognitiva. Migliora lo sviluppo di flessibilità nell’adeguarsi al cambiamento e supporta lo sviluppo della motivazione personale, che si ottiene nel raggiungimento dei traguardi, oltre alla sensibilità verso gli altri e la società.

La missione è quella di creare una rete attorno alla famiglia e al bambino, costituita da operatori appassionati ed esperti. Il progetto si aggiunge al già presente corso di massaggio neonatale, che implementa il contatto pelle a pelle genitore/bambino, per rafforzare la fiducia dei genitori nelle proprie competenze genitoriali.



La partenza del progetto è fissata per il 31 marzo: collaborazione con Palmisano

IL VACCINO NOVAVAX

Come funziona

Usa la tecnologia delle **proteine ricombinanti**. Nella fiala c'è la spike del coronavirus, contro la quale reagisce il sistema immunitario



I vaccini a mRNA

Sono diversi perché una volta somministrati danno le informazioni all'organismo per **produrre la spike** e di conseguenza reagire alla sua presenza



Le dosi

E' previsto **solo il ciclo primario**, con due somministrazioni a 3 settimane di distanza una dall'altra



Le fiale

Contengono dieci dosi ciascuna che **non hanno bisogno di essere diluite** prima della somministrazione



La conservazione

Le fiale chiuse possono restare a temperatura tra 2 e 8 gradi per nove mesi. A temperatura ambiente invece devono **essere usate entro 12 ore**



Le consegne

Domenica arriveranno **un milione di dosi**. Altri due milioni sono attesi a marzo



Vaccini al palo, la mossa delle Regioni “Hub dedicati per chi vorrà Novavax”

Le prime dosi ferme a 5-6 mila al giorno. Sì dell'Ena a Moderna per la fascia 6-11 anni

di **Michele Bocci**

È forse l'ultima possibilità per far risalire un po' la curva delle vaccinazioni, ormai in discesa da molto tempo. Le prime dosi somministrate quotidianamente sono pochissime, tra le 5 e le 6 mila, e così le Regioni sperano in Novavax. Il vaccino “tradizionale” che usa la stessa tecnologia di farmaci disponibili da anni contro altre malattie, potrebbe convincere alcuni No Vax, spaventati dai prodotti basati sull'Rna messaggero, e alzare ancora un po' le coperture. Lo sprint finale per migliorare le co-

perture anche se in Italia i dati sono già buoni, visto il 91,2% degli over 12 ha almeno una dose.

Ieri il commissario all'emergenza, generale Francesco Figliuolo, ha comunicato che domenica arriveranno un milione di dosi di Novavax (altri due sono attesi a marzo), che quindi dalla prossima settimana potrà essere somministrato. Le Regioni si stanno organizzando per permettere ai cittadini che lo vogliono di scegliere quel vaccino. Si tratta di un'eccezione alla regola seguita fino a oggi, perché teoricamente non era possibile scegliere cosa farsi somministrare. Si cambia perché si tentano di coinvolgere persone che finora non erano state convinte nemmeno dall'obbligo.

Per fare alcuni esempi, Lazio e Lombardia (che inizierà le somministrazioni il primo marzo) individueranno degli hub, almeno uno



▲ **La quarta dose**

Il centro vaccinale di Rieti. È partita la campagna per la quarta dose riservata al momento solo ai pazienti immunodepressi

per ogni capoluogo di provincia, dove le prime dosi saranno fatte solo con Novavax. La Toscana permetterà già al momento della prenotazione sul sito dedicato di scegliere il nuovo vaccino. In generale, quasi tutte le Regioni si stanno muovendo per organizzare i percorsi dedicati.

Riguardo all'andamento della vaccinazione, nei dieci giorni tra il 14 e il 23 febbraio sono state fatte solo 89 mila prime dosi. Ma i numeri calano quotidianamente. La maggior parte delle persone che si presentano negli hub hanno più di 12 anni. La campagna tra chi ha tra i 5 e gli 11 anni infatti adesso è quasi ferma. Sempre negli stessi dieci giorni, i bambini coinvolti sono stati 28.489, cioè nemmeno tremila al giorno di media. Probabilmente anche la prospettiva della fine dello stato di emergenza il 31 marzo, data per certa l'altro ieri

dal premier Mario Draghi, e la conseguente conclusione dell'era delle quarantene a scuola, inciderà sulle scelte dei genitori, facendo ridurre al minimo le vaccinazioni dei bambini. La copertura non andrà quindi molto sopra a quella attuale, che è del 37% scarso. Bisogna però tenere conto del gran numero di infetti delle ultime settimane, cioè di giovani che non si devono vaccinare.

Novavax per ora si usa solo sui maggiorenni mentre proprio ieri Ena ha raccomandato il vaccino di Moderna anche per i bambini dai 6 agli 11 anni. Sempre l'agenzia europea del farmaco ha aperto all'utilizzo di Pfizer come booster anche per gli over 12. In realtà da noi Aifa già nel gennaio scorso aveva dato il via libera all'utilizzo per quella fascia di età di Pfizer come terza dose.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bollettino

Il tasso di positività sotto il 13, ma ancora morti

3.652

I positivi
Si registrano 3.652 nuovi contagi su 29.393 test giornalieri eseguiti (positività 12,4%)

9

Le vittime
Delle 83.307 persone positive, 689 sono ricoverate in area non critica (da 708) e 44 in intensiva (da 48)

CASTELLANETA

Al San Pio il progetto “Nati per la musica Suoni in pancia”



● L'ospedale San Pio di Castellaneta

CASTELLANETA- Prende il via il progetto nazionale “Nati per la musica – Puglia, Suoni in pancia”, il prossimo 31 marzo presso l’Ospedale San Pio. L’iniziativa, che si svilupperà attraverso una serie di incontri in gravidanza e dopo il parto, è mirata a implementare l’umanizzazione dell’esperienza del parto presso il Punto Nascita del presidio, condividendo con le famiglie strumenti preziosi per una genitorialità consapevole. Il progetto, fortemente voluto dalla direzione medica del presidio diretto dal dottor Tatò, è a cura della dottoressa Rosa Pellicani, referente pugliese di “Nati per la musica”, della dottoressa Viviana De Pace, referente del progetto per l’ostetricia e della dottoressa Jolanda Chinellato, responsabile della neonatologia di Castellaneta. Figura peculiare è Michele Palmisano, l’artista musicista che curerà la parte esperienziale, insieme all’ostetrica Rosa Tricase. Durante la vita intrauterina, il feto inizia a percepire i suoni fra il quinto e il sesto mese, reagisce agli stimoli sonori e li riconosce. È stato scientificamente dimostrato che il feto varia i movimenti e il battito cardiaco in risposta alla musica e che la musica promuove lo sviluppo del cervello, in particolare delle abilità linguistiche. Dopo la nascita, la musica aiuterà il bambino a sviluppare le proprie capacità di ascolto e di osservazione dell’ambiente, ad ascoltare sé stesso e gli altri, a esprimere idee ed emozioni, a sviluppare la propria immaginazione creativa, a potenziare le capacità comunicative, ad accrescere la capacità di attenzione e concentrazione e ad esercitare la memoria. “Nati per la musica – Puglia” del San Pio è un progetto innovativo. Lo sviluppo dell’intelligenza emotiva nell’infanzia è essenziale per esprimere il potenziale cognitivo delle prossime generazioni, anche attraverso il riconoscimento dell’influenza delle emozioni sulla performance cognitiva. Migliora lo sviluppo di flessibilità nell’adeguarsi al cambiamento e supporta lo sviluppo della motivazione personale, che si ottiene nel raggiungimento dei traguardi, oltre alla sensibilità verso gli altri e la società. La missione è quella di creare una rete attorno alla famiglia e al bambino, costituita da operatori appassionati ed esperti. Il progetto si aggiunge al già presente corso di massaggio neonatale, che implementa il contatto pelle a pelle genitore/bambino, per rafforzare la fiducia dei genitori nelle proprie competenze genitoriali.

IL C.V. Mendicini, Coordinatore Sanitario del Comando Marittimo Sud, racconta il sostegno prestato dalla Marina Militare alla Asl nelle varie fasi del Covid

«L'IMPEGNO DI TUTTI UNISCE IL PAESE»

«Se vi saranno ulteriori necessità, continueremo a mettere a disposizione i nostri posti letto. La collaborazione con l'Azienda Sanitaria si intensificherà»

di LEO SPALLUTO

direttoreweb@lojonio.it

Dalla parte della gente. Sempre. L'Ospedale Militare di Taranto ha prestato un supporto fondamentale nella lotta al Covid, con posti letto e professionalità mediche di alto livello messe a disposizione della sanità pubblica. Anche nei giorni più difficili della crisi pandemica.

Ma la collaborazione tra la Marina Militare e l'Asl Taranto sarà ulteriormente consolidata e rafforzata con nuovi accordi, come auspicato dal nuovo direttore generale dell'azienda sanitaria Gregorio Colacicco, nella sua conferenza d'insediamento.

Massima è la disponibilità della forza armata, come sottolinea a "lo Jonio" il Capitano di Vascello Salvatore Mendicini, Coordinatore Sanitario del Comando Marittimo Sud e Ufficiale Coordinatore Regionale della Puglia per il Covid.

L'opera della sanità "con le stelle" dell'Ospedale Militare di Taranto non ha mai avuto sosta nel periodo del Covid e in tutte le fasi della malattia.

«Il nostro intervento si è articolato in tre fasi: nella fase diagnostica con l'introduzione dei drive through nel 2020, ben tredici in Puglia di cui due in provincia di Taranto, in concorso con le Asl per incrementare il numero dei tamponi e dare un grosso contributo all'attività diagnostica.



Salvatore Mendicini

Poi c'è stato il momento terapeutico, la cura: il reparto Covid di Taranto si è inserito nell'ambito dell'offerta regionale; abbiamo trattato 210 persone nel nostro Ospedale Militare. Infine c'è il momento della profilassi, quello in auge attualmente, con la somministrazione delle vaccinazioni nell'hub Arsenale, nostra punta di diamante se si pensa ai numeri: abbiamo vaccinato 190.000 persone all'interno della struttura. Il nostro team, inoltre, è intervenuto nel palazzetto dello sport di Massafra in supporto alla Asl, per i vaccini del versante tarantino orientale.

I tre momenti sono stati affrontati con grande determinazione e competenza dalle donne e dagli uomini della Marina Militare, in veste di medici e infermieri. Mi piace anche sottolineare l'importanza del lavoro svolto dal personale logistico e amministrativo che hanno completato il nostro contributo alle Asl territoriali.

Contributo che si è visto con i posti letto garantiti alla Asl per il Covid, con un reparto avanzato.

«Abbiamo garantito i posti letto necessari alla Asl. Per fortuna in questa fase della curva epidemiologica la pressione



sull'Ospedale Militare è fortemente diminuita, il numero dei casi continua a calare. Per il momento terapeutico è doveroso ricordare il contributo che la Marina ha prestato presso il Posto Medico Avanzato di Barletta, che ha consentito di trattare 240 persone nel locale ospedale da campo, allestito in pochissimo tempo, che ha contribuito ad allentare il peso sulla struttura nel momento emergenziale».

Il rapporto di collaborazione con la Asl Taranto proseguirà anche dopo la fase pandemica.

«Il nostro legame con la Asl è molto forte, lo era già prima del Covid, con una serie di scambi di beni e di servizi. Pensiamo all'attività in convenzione per le visite neurologiche, odontoiatriche, la radiologia tradizionale. Parliamo anche dell'attività formativa, con l'accordo stipu-

lato tra il nostro ispettorato di Sanità e la Asl: i nostri giovani medici e infermieri hanno come punto di riferimento il SS. Annunziata di Taranto dove portano la loro disponibilità, competenza, professionalità e in cambio ricevono aggiornamento professionale. Sono stato presente all'insediamento del nuovo direttore generale della Asl, Gregorio Colacicco, simboleggia l'unione molto forte con l'azienda sanita-

ria. La sanità è una sola e ha come fine il bene del cittadino, indipendentemente dalle stellette. Noi portiamo la nostra competenza, esperienza e le peculiarità proprie del medico militare».

Se servissero altri posti letto in situazioni d'emergenza l'Ospedale Militare non si tirerà indietro.

«Lo confermiamo. Da parte nostra c'è sempre la disponibilità a collaborare, a incrementare e a estendere i campi della nostra collaborazione. L'Ammiraglio Vitiello, il nostro Comandante del Comando Marittimo Sud, ha sempre incentivato questi rapporti, sempre attento a fare in modo che l'attività svolta in ambito militare si estenda anche al versante civile. Il bene finale è sempre quello della popola-



zione locale».

Lei cita spesso una frase del Ministro della Difesa Lorenzo Guerini.

«Sì, mi è rimasta scolpita dentro e penso che ognuno dovrebbe riconoscersi in questa frase. Il Ministro Guerini nel 2020, quando sancì l'ingresso degli uomini delle Forze Armate nella lotta al Covid pronunciò la frase: "L'impegno di tutti unisce il Paese". È questa la migliore eredità che ci lascia il coronavirus tra tanta sofferenza e tanto dolore. Senza sinergia, senza collaborazione non si va da nessuna parte. Noi uomini della Marina Militare ci riconosciamo in questa evidente verità».